

«Napoli non molla» Torna la protesta delle tute blu Whirlpool

È scattata in mattinata, ieri, la protesta dei lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli dopo l'ennesimo nulla di fatto, peraltro annunciato, del tavolo convocato dal Mise che si era tenuto mercoledì.

Centocinquanta lavoratori, dopo essersi radunati nel sito industriale di via Argine, hanno deciso di raggiungere a bordo delle loro auto l'altro stabilimento campano della multinazionale americana, quello di Carinara in provincia di Caserta. E qui in accordo con i loro colleghi di questa fabbrica hanno dato vita per alcune ore ad un sit-in di protesta. E mentre le tute blu dello stabilimento partenopeo progettano ulteriori iniziative di lotta in strada, i sindacati confederali hanno deciso di celebrare il Primo Maggio proprio nella fabbrica di Napoli est.

Per il secondo anno consecutivo, dalla pandemia e dalle sue conseguenze sul tessuto sociale ed economico della città, Cgil, Cisl e Uil scelgono infatti un luogo simbolo della lotta per il lavoro, lo stabilimento Whirlpool di via Argine, per lanciare un ennesimo grido d'allarme sulla crisi che ha investito il Mezzogiorno e sulle tante vertenze ancora aperte nell'area metropolitana.

I segretari generali confederali di Napoli, domani dalle 12 e 30, saranno davanti ai cancelli della fabbrica di via Argine assieme ai lavoratori per ribadire, così come ricorda lo slogan lanciato dalle tre confederazioni per il Primo Maggio, che «L'Italia si cura con il lavoro».

Intanto sempre sulla vertenza Whirlpool arriva il j'accuse del leader nazionale della Uilm Rocco Palombella. «È assurdo — sottolinea il segretario generale nazionale dei metalmeccanici della Uil — che dopo due anni dall'inizio della vertenza e dopo il cambio di tre governi e ministri, non si è trovata nessuna soluzione per il futuro occupazionale e industriale di Napoli. L'incontro dell'altro giorno è stata l'ennesima pugnalata per i lavoratori napoletani, che subiscono da due anni un accanimento inqualificabile da parte della multinazionale. Ci aspettiamo un intervento decisivo e risolutivo del Premier Draghi perché questa è una vertenza simbolo per l'Italia e per la dignità e credibilità del nostro Paese».

E ancora: «Non siamo disponibili a valutare progetti alternativi — conclude Palombella — per noi l'unica strada da percorrere è la produzione di lavatrici a Napoli. In un momento di forte crescita del mercato italiano degli elettrodomestici, è decisamente intollerabile che non vi siano soluzioni industriali per il futuro dei 350 lavoratori diretti e le centinaia di indiretti».

Per il segretario generale della Fiom di Napoli Rosario Rappa, «è necessario che il Coordinamento Nazionale Whirlpool del 4 maggio assuma la decisione di indire una manifestazione nazionale che coinvolga tutti i lavoratori di tutti i siti produttivi Whirlpool presenti in Italia, favorendo la presenza delle Rsu di Napoli nelle assemblee preparatorie».

«La vertenza Whirlpool — tiene invece a sottolineare il segretario generale aggiunto della Uilm Campania, Antonio Accurso — è la vertenza simbolo del Sud sempre abbandonato, delle multinazionali che spadroneggiano, della politica che deve dare risposte. L'Europa, il governo e tutte le forze politiche dicono che si deve ripartire dal Sud. Se non ora quando?».